

L'ASSASSINO DI ALDO MORO

Rinnovata risposta unitaria nel Paese

In numerose fabbriche lo sciopero è andato oltre le due ore decise dai sindacati - Chiusi i negozi - Studenti e professori all'assemblea operaia all'Ansaldo di Genova - Il sindaco di Torino e il presidente della Regione Piemonte chiedono una più elevata efficienza contro il terrorismo



Una folla enorme ha affollato piazza della Repubblica a Livorno durante la manifestazione nel corso della quale ha parlato il sindaco Nannipieri. A DESTRA: piazza della Signoria a Firenze gremitissima nonostante la pioggia. Hanno preso la parola il sindaco Gabbugianni, l'esponente dc Pezzani, un rappresentante sindacale

ROMA - In tutto il Paese anche ieri, dopo l'immediata e possente risposta dei lavoratori e delle masse all'effervescenza criminale delle Brigate rosse, la mobilitazione popolare è stata eccezionale. Lo sciopero di due ore proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL è stato atteso ovunque, in grandi e piccole fabbriche, registrando un'adesione plebiscitaria tra gli operai e una partecipazione larga e significativa di impiegati, di tecnici e in alcuni casi, come è accaduto nelle più importanti fabbriche di Torino (Fiat, Pirelli, ecc.), di dirigenti aziendali. In numerose città lo sciopero è andato oltre la durata di due ore e ad esso hanno partecipato anche i commercianti che hanno chiuso i negozi. Vi sono stati cortei, assemblee nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nelle università. Le assemblee elettive delle Regioni, dei Comuni e delle Province si sono riunite in seduta solenne.

svolte nelle grandi e piccole fabbriche all'Italia con il vice sindaco Luigi Castagnola, all'Italcantieri con il segretario della Camera del lavoro Michele Guido, all'Ansaldo di Sampierdarena dove ha parlato il sindaco Fulvio Cerofolini, presenti in molti gruppi studenti delle scuole superiori con i loro professori. Anche uno studente ha preso la parola sottolineando come la presenza degli studenti e dei loro docenti nell'assemblea operaia voglia segnare il rinascerarsi di un rapporto unitario, il crescere di un nuovo movimento democratico oggi più che mai necessario per sconfiggere il terrorismo e difendere lo Stato nato dalla Resistenza.

Bandiere rosse e bianche

A Firenze - dove lo sciopero generale è stato di 4 ore - in piazza della Signoria sono confluiti numerosi cortei formati nelle diverse zone della città con bandiere rosse e bianche, cartelli di ogni tipo. E' stato un «no» unanime al terrorismo che ha trovato uniti i sindacati, i partiti, le forze economiche e sociali, gli organismi di massa testimoniando dalla chiusura dei negozi, dei bar, delle botteghe artigiane. Alle manifestazioni hanno parlato il dc Enzo Pezzani, vice presidente del consiglio regionale, il sindacalista Giancarlo Alarzi, il presidente della Provincia Enrico Ravà, il sindaco Elio Gabbugianni. Altre manifestazioni si sono svolte a Livorno, Montecatini, Prato. In serata il cardinale Benelli ha officiato una messa in suffragio di Aldo Moro.

Eccezionale ampiezza e unità ha avuto la mobilitazione popolare e democratica a Bologna e nell'Emilia-Romagna con assemblee nei luoghi di lavoro (anche qui hanno scioperato i commercianti), nelle scuole e nell'università. Ovunque ha dominato lo spirito unitario, sottolineato al consiglio comunale di Bologna dalla decisione presa dalla giunta e dal capigruppo di designare come unico oratore il capo gruppo dc Giuseppe Colliva.

Da sottolineare anche il segno unitario di più recente difficoltà comunista e cioè il documento di condanna del terrorismo sottoscritto da Colozzi, Confalonieri e Associazione agricoltori di Modena.

Assai ampia la risposta popolare nelle città del Centro e del Sud. A Palermo un lungo corteo con alla testa i rappresentanti della Regione e i gonfalonieri dei comuni, delegazioni di tutti i partiti democratici e dei movimenti giovanili si è recato al monumento dei caduti a deporre una corona. Alla seduta solenne dell'Assemblea regionale ha parlato il presidente compagno De Pasquale, il presidente del Governo regionale Mattarella. Manifestazioni con migliaia di lavoratori e di studenti in piazza si sono svolte in Abruzzo, in Basilicata, nel Molise, nei principali centri della Sardegna, nelle Marche e nell'Umbria.

La partecipazione è stata particolarmente sentita in Puglia, terra dell'illustre statista assassinato. A Maglie, paese natale di Aldo Moro, circa 6 mila persone sono sfilate in corteo sostenendo in raccoglimento di fronte alla casa in cui Aldo Moro nacque e visse i primi anni dell'infanzia.



ROMA - Giovani in corteo si recano alla manifestazione unitaria di piazza San Giovanni

A Napoli di nuovo insieme gli studenti e gli operai

Una grande manifestazione nell'università - Appelli contro il terrorismo da fabbriche, scuole, assemblee elettive

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «In Germania dopo il caso Schleyer le strade si sono riempite di carri armati. Dopo l'assassinio di Moro, invece, le nostre strade si sono affollate di giovani, di donne, di lavoratori che non hanno inteso delegare a nessuno la difesa della democrazia». Ne l'Università centrale di Napoli la frase, pronunciata da un giovane studente, è accolta con un lungo applauso.

L'aula ad anfiteatro della facoltà di fisica è stracolma. L'assemblea unitaria indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL - CISL - UIL dopo il barbaro assassinio di Aldo Moro è in pieno svolgimento. Contemporaneamente in tutte le fabbriche, in tutte le scuole, in tutti i luoghi di lavoro, si stanno svolgendo iniziative analoghe. Completamente isolati e sconfitti, invece, gli autonomi.

Dopo la spontanea ed eccezionale manifestazione unitaria di martedì pomeriggio la mobilitazione democratica si è estesa in tutta la città, coinvolgendo migliaia e migliaia di cittadini, a partire dalla pronta lucida risposta degli operai napoletani. Nell'università centrale i primi ad arrivare sono stati proprio gli operai dell'Alfa Romeo e dell'Ire, due delegazioni dei consigli di fabbrica. Nel dibattito la condanna del terrorismo e della violenza è stata unanime e tutti, anche se con accenti diversi, hanno sottolineato la necessità di reagire con l'unità e la solidarietà di tutte le forze democratiche. Lo ha ribadito anche un giovane democristiano, la cui presenza è stata anch'essa sottolineata con un applauso dell'assemblea.

Tante delegazioni di lavoratori per tutto il giorno alla sede DC

Anche la vedova di Salvador Allende in piazza del Gesù: «Esprimiamo il dolore che colpisce il mondo intero» - La commossa dichiarazione di Pertini

ROMA - Sgomento, angoscia e profonda commozione anche ieri in piazza del Gesù, chiusa da transenne e tappezzata da grandi manifesti con la foto di Aldo Moro. Una folla silenziosa e piena di dolore ha sostato per tutto il giorno davanti alla sede della DC. Persone semplici, sconosciute, molti lavoratori ancora in tuta, ragazzi di una scuola media, donne che erano uscite per fare la spesa, commesse dei tanti negozi della zona, che hanno rotto il loro anonimato con la firma, come un dopo l'altro hanno apposto su grandi registri, per dire il loro orrore ed esprimere solidarietà e cordoglio.

In sede, sin dalle prime ore si è riunita la delegazione dc con Andreotti, prima del quale è giunto Zaccagnini e successivamente il capigruppo Piccoli e Bartolomei. Si sarebbe dovuto parlare delle prossime scadenze del partito, ma come ha poi detto Bartolomei «in questo momento prevalgono l'angoscia e il dolore».

Per oltre un'ora invece la delegazione dc ha affrontato il difficile problema del rapporto con la famiglia Moro e del modo in cui svolgere i funerali del presidente. A conclusione il vice segretario della Dc, Galliani, ha confer-

mato che sabato pomeriggio nella Basilica di San Giovanni in Laterano (la salma è stata già trasportata ieri per le esequie in forma privata a Torrita Tiberina) si terranno i funerali di Stato. «Intendiamo così risettare - ha aggiunto Galliani - la volontà della famiglia e la stessa volontà di Aldo Moro, che ha sempre tenuto separata la vita pubblica dalla vita privata. Inoltre - ha aggiunto il vice segretario dc - c'è un precedente illustre: quello dei funerali del presidente De Gaulle. Per il resto lasciamo piena libertà di iniziativa in sede locale. Si celebrano già adesso e se ne celebreranno nei prossimi giorni messe in suffragio in molte chiese d'Italia». «Non vogliamo» - ha concluso nell'ora in cui l'apparato ha affacciarsi alle manifestazioni spontanee che interpretano realmente i sentimenti profondi del nostro popolo».

Per tutta la giornata a piazza del Gesù c'è stato un andirivieni di delegazioni: sono arrivati i lavoratori dell'Atac, della nettezza urbana, i Gig delle Ferrerie, i bancari del Credito. I delegati dello Stato, operai e delegazioni della Falme, della Feal sud, e di altre decine di fabbriche. Hortensia Allende, vedova di Salvador Allende ha guidato una delegazione del Cile de-

mocratico: «Siamo venuti ad esprimere le nostre condoglianze al segretario della Dc Zaccagnini abbiamo espresso il nostro profondo dolore per l'irreparabile morte di Aldo Moro, esprimendo il dolore che colpisce tutti i popoli del mondo intero, perché non è solo una perdita per l'Italia, ma per tutto il mondo. Abbiamo ancora Hortensia Allende - che i valori della libertà e della democrazia si affermano in Italia».

«Non avevo mai così sofferto dalla Liberazione» oggi - ha dichiarato il compagno Pertini, stanco e con il volto dopo un'intera notte di veglia - «piango la morte di Moro come quella di un amico carissimo. Tutti sentiamo la sua mancanza. So che non sono un solo uomo. Ad esprimere le proprie condoglianze e giunto a piazza del Gesù anche l'ex presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Verso le 13 un folto gruppo di alunni della scuola «Ugo Foscolo» ha portato una corona di fiori che è stata posata nello studio di Aldo Moro dove i ragazzi hanno stato in raccoglimento per alcuni minuti.

Le delegazioni, tra le tante altre ricordiamo quella della Comunità cattolica guidata da

il rabbino capo Tufi, sono state di volta in volta ricevute da Ferrarri, Agrippi e da Gronelli. «Hanno colpito un uomo che ha dato alla Italia Gesù» - che più di ogni altro professava il dialogo e la tolleranza. In Moro la libertà era segno di diversità e loro, gli assassini, vogliono una sua e la di uomini, dove l'uno sia contro tutti».

Durante un successivo incontro con un'altra delegazione Ferrarri Agrippi ha detto: «L'humus necessario per scardinare il Paese e far cedere la nostra volontà. Non dobbiamo reagire con atti di crudeltà e di vendetta, ma con fermezza, perseverando nel rispetto delle leggi e soprattutto dobbiamo continuare insieme nella costruzione di quella società che Moro ci aveva indicato: dare al nostro paese un volto civile e umano con la sua unità che le forze democratiche realizzarono nella Resistenza».

In serata poi Zaccagnini ha ricevuto una delegazione della Cei (conferenza episcopale italiana) composta da monsignor Maderna e da mons. Canorello. Il cardinal Polletti, vicario di Roma ha inviato una lettera nella quale esprime al segretario dc i «sensi del suo cordoglio».

Con un discorso a tremila studenti Paolo VI commemora la figura di Moro

«Bisogna che la bontà delle idee e delle opere di tutti sia più presente e più operante» - Messaggi di condoglianze inviati a Leone, Andreotti e Zaccagnini

CITTA' DEL VATICANO - Paolo VI, risibilmente commosso, si è soffermato lungamente ieri per ricordare Aldo Moro ed il suo insegnamento, parlando prima a circa tremila alunni delle scuole romane nella Basilica di S. Pietro e subito dopo ai pellegrini italiani e stranieri nell'aula delle udienze. Ai ragazzi raccolti in Basilica Paolo VI, con accenti toccanti, ha ricordato il nostro eroe, il quale deve farci sentire non solo partecipi, ma responsabili del suo insegnamento, nel senso che tutti dobbiamo procurare che la nostra mentalità ed il nostro costume siano guidati da una forte coscienza morale.

Nel porre più volte l'accento sullo spirito unitario che deve ispirare in questo particolare momento della vita nazionale i comportamenti di tutti, Paolo VI, con voce ferma, ha così concluso: «Bisogna che la bontà delle idee e delle opere di tutti sia più presente e più operante nel nostro mondo, affinché gli sia risparmiata la degenerazione di cui la ingiusta e tragica fine di un

uomo di Stato, buono, sereno, colto e pio come fu Aldo Moro e un segno che fa parte di noi e di noi».

Messaggi di condoglianze sono stati inviati da Paolo VI al Presidente della Repubblica Leone, e dal Segretario di Stato, card. Villot, al Presidente del Consiglio, Andreotti. Un messaggio, il cui significato politico non è sfuggito agli osservatori, è stato inviato da Paolo VI al segretario della Dc, Zaccagnini. Dopo aver ricordato la sua e tutta l'azione e la stima per Aldo Moro, il Papa ha impartito la sua e confortante benedizione per quattro ore e quindici la scomparsa e ne raccogliano l'ideale ereditato.

A proposito dell'insegnamento politico di Moro e in tre essente quanto ha scritto Ramonello Manzoni su «L'osservatore Romano», che ancora una volta ha trapiantato in Italia il dibattito della prima pagina sottolineando che da essa nasce un impegno nuovo per la società, per il mondo politico, per l'intera famiglia umana che saprà fortifi-

care gli animi proprio perché, nonostante tutto, «non è certo una vittoria del terrorismo». Manzoni, che prima di dirigere per lunghi anni l'organo vaticano ha parlamentare e dirigente della Dc, nel ricordare su «L'Osservatore Romano» la non facile battaglia di Moro per il ritorno della sua linea contro «la linea scissionista di un genere una certa svolta politica nel Governo di apertura allo sistema», ne ha voluto ricordare le parole: «Domeni il prezzo sarà più alto, pagheremo di più». Manzoni osserva che «il suo avvertimento che la società italiana potesse essere tendere lo sguardo al dopo, al domani». Per questo, secondo Manzoni, Moro, «con un realismo che poteva anche essere dettato da una intesa inclinazione al pessimismo inteso a trovare i problemi della «strada politica» con la consapevolezza di chi non perde mai di vista il «contesto sociale».

Alceste Santini